

□ la Repubblica
sabato 11 giugno 1988

Saverio Vertone, **Viaggi in Italia**, Rizzoli, pagg. 252, lire 23.000.

Dopo tanti illustri predecessori (da Goethe a Shelley a Stendhal; e vogliamo metterci anche Ceronetti?), Saverio Vertone raccoglie in volume le sue impressioni e riflessioni tratte dai viaggi su e giù per lo Stivale. Certo, non c'è lo stupore ammirato dello straniero alle prese col suo «grand tour», né l'acrimonia rancorosa dell'intellettuale italiano cui non va bene niente. Si tratta piuttosto di reazioni, in genere brevi, di fronte a paesaggi e situazioni dell'Italia di oggi: talvolta sconsolate (uno dei capitoli del libro si intitola «Punti cardinali della bruttezza»), talaltra (ma raramente) ispirate a un certo ottimismo. E poi curiosità (i misteri di Torino, gli ultimi caffè, le grandi e nobili vie metropolitane...), rapide indagini di costume, puntate sulla vita intellettuale (Pasolini, le innovazioni dell'italiano parlato...). «Nonostante il suo moderno e civilissimo "aplomb"», si è chiesto Ruggero Guarini sul **Messaggero**, «Vertone è, sotto sotto, uno sgomentato apocalittico?». E Gianfranco Piazzesi ha scritto sul **Corriere della sera** che l'autore «ha trovato una sua vena fresca e felice, e si è confezionato una sua personalissima chiave espres-